

Ue: con più investimenti nelle sue enormi risorse culturali l'Italia avrebbe strada per uscire da crisi

Bruxelles

Nel periodo
2008-2011
l'Italia ha speso
in cultura 5,6
miliardi, contro
i 7,5 miliardi
della Francia
e i 12,5
della Germania,
Paesi con
un patrimonio
storico e artistico
molto inferiore

DA BRUXELLES **GIOVANNI MARIA DEL RE**

Attenta Italia, senza un drastico ripensamento delle politiche del settore, la grande identità culturale-artistica del Belpaese potrà sparire. Il monito giunge da un rapporto, appena pubblicato a Bruxelles dalla Commissione europea, preparato per conto dell'Ue dalla Rete di esperti europei sulla cultura (Eemo). Rapporti che riguardano anche altri stati membri, nell'ottica della programmazione del prossimo bilancio multiennale dell'Ue 2014-2020. Bruxelles è convinta che la cultura debba essere tra le priorità per l'Ue, in quanto anche fonte di crescita economica. E l'Italia, purtroppo, non ne esce affatto bene, pur essendo in questo settore un gigante di scala mondiale. «Se vi fosse un serio sforzo di dare alla cultura la sua giusta priorità nell'agenda politica – è scritto nel documento – vi potrebbe essere la seria possibilità che i settori culturali e creativi diano un importante contributo nel ridisegnare la tanto agognata formula di crescita per l'Italia». Un esempio tra i tanti? La digitalizzazione completa del patrimonio culturale italiano, che potrebbe da un lato dare lavoro a migliaia di persone, dall'altro fornire fonte anche di cospicui introiti commerciali. Per Bruxelles, inoltre, una commistione tra cultura e realtà produttive potrebbe essere molto feconda per la ripresa, come già avviene in settori come la moda o il design. I casi del Colosseo e di Ercolano, con l'apertura al contributo dei privati agevolata dall'attuale ministro **Ornaghi**, vanno in questa direzione. Il rapporto poi lamenta che i posti culturali siano usati troppo spesso come «sacche di privilegi e inefficienze», con risorse del tutto inadeguate. Gli esperti lamentano un crollo del 35% della spesa culturale in Italia nel periodo 2008-2011, per un totale di 5,6 miliardi di euro contro i 7,5 della Francia e i 12,5 della Germania, Paesi che hanno un patrimonio artistico-culturale notevole, ma non immenso come quello italiano. «Se il trend proseguirà – si avverte – il settore culturale rischia di esser spazzato via del tutto». Così, è il monito, c'è «rischio che questa identità (culturale, ndr) possa morire se non si farà qualcosa». Con buona pace del rilancio del celeberrimo Made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

